



Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Catania

IL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI CATANIA:

preso atto della posizione ufficiale dell'Associazione Nazionale Magistrati, nettamente contraria alla proposta del Guardasigilli, Andrea Orlando, di rafforzare la presenza degli Avvocati nell'ambito dei consigli giudiziari e di attribuire loro il voto in merito alla valutazione di professionalità dei giudici e delle capacità organizzative dei capi degli uffici, trattandosi " ... di profilo che non attiene al perseguimento degli obiettivi di efficienza del sistema giudiziario, tema quest'ultimo che rappresenta una priorità assoluta per la magistratura associata ... ";

esaminato il comunicato, in merito alla suddetta proposta, diffuso dalla corrente *Autonomia & Indipendenza*, che fa riferimento al Dott. Piercamillo Davigo, Presidente dell'A.N.M., con il quale si ipotizza il rischio di un "condizionamento anche soltanto potenziale" del Magistrato qualora gli Avvocati ne valutassero la professionalità, e si fa particolare riferimento ai "... piccoli Tribunali, a realtà locali con forte infiltrazione criminale, a pur possibili patologie di rapporti anche diretti tra difensori in importanti procedimenti e gli avvocati presenti nei Consigli giudiziari";

lette, da ultimo, le dichiarazioni del Dott. Piercamillo Davigo che, in diverse occasioni – da recente, quelle al Forum Ambrosetti ed alla presentazione del suo ultimo libro – ha attaccato l'Avvocatura italiana, presentata come una potente lobby che si oppone a qualunque tentativo di riforma del processo ed ha affermato "La prima cosa da fare per far funzionare meglio la giustizia in Italia? Il numero chiuso nelle facoltà di Giurisprudenza. Serve una massiccia depenalizzazione, ma bisogna disincentivare chi fa girare a vuoto la macchina della giustizia. Se dimezzassimo il numero dei processi, si dimezzerebbe anche l'onorario degli avvocati: la politica non è riuscita ad avere ragione della lobby dei tassisti, figuriamoci con gli avvocati ... Un terzo degli avvocati dell'Unione Europea sono italiani e oggi il 92% dei laureati in giurisprudenza, visto che la pubblica amministrazione non assume da venti anni e che nelle aziende private ci sono sempre meno sbocchi per i giuristi, diventano avvocati. Gli esseri umani agiscono in base alle loro convenienze e in Italia rispettare la legge non conviene. È vero che all'estero si rispettano di più le regole perché le persone sono più educate. Ma forse lo sono perché sono state educate a forza di sberle";

ritenuto di dovere intervenire per esprimere la propria contrarietà e disapprovazione verso le superiori posizioni e dichiarazioni

OSSERVA

1. Gli avvocati sono una componente essenziale della giurisdizione e partecipano attivamente all'amministrazione della giustizia, dedicandovi ampie risorse, in termini di produttiva collaborazione e condivisione con gli altri operatori (magistrati e personale amministrativo), per supplire alle note carenze e migliorarne il funzionamento (basti ricordare il rilevante numero di avvocati con funzioni di magistrati onorari e di giudici di pace, l'essenziale contributo all'attivazione del processo civile telematico, i protocolli tra Corte di Cassazione e Consiglio Nazionale Forense sulla redazione degli atti, etc ...).

L'Avvocatura, pertanto, ha acquisito un riconosciuto patrimonio di competenze e professionalità, caratterizzato da qualità, serietà ed efficienza, il cui apporto ben rientra in quel "perseguimento degli obiettivi di efficienza del sistema giudiziario", e che, nella proposta del Ministro Orlando - di incentivarne la presenza nei consigli giudiziari, anche non nuove, e delicate, funzioni – determinerebbe ulteriori sinergie tra le componenti della giurisdizione ed indubbi benefici per la giustizia.



Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Catania

Peraltro, la formazione, la qualificazione e l'equilibrio, di cui gli avvocati hanno sempre dato dimostrazione, da ultimo con la valutazione espressa sulle carriere dei magistrati onorari, escludono rischi di patologiche "contaminazioni" o condizionamenti di varia natura e non incidono sull'autonomia ed indipendenza della magistratura.

2. Del tutto indivisibili, e lesive del prestigio dell'avvocatura, sono le posizioni espresse da *Autonomia & Indipendenza*, che costituiscono un attacco offensivo all'avvocatura, chiaro sintomo di una visione autoreferenziale e non democratica della giustizia,
3. In tale prospettiva, destano altrettanto stupore e disappunto le gravissime affermazioni del dott. Piercamillo Davigo, manifestazione di aperta insofferenza per il ruolo dell'avvocato.

Affermare, come è stato fatto che "gli Avvocati sono troppi e rallentano il processo" e che per risolvere i problemi della Giustizia basterebbe introdurre il numero chiuso nelle facoltà di Giurisprudenza nonché "dimezzare i processi per dimezzare gli onorari degli avvocati", nella visione "sostanzialista" del Dottor Davigo equivale a dire che l'avvocatura è la causa principale dell'inefficienza della macchina della giustizia, perché alimenta ritardi e lucri sugli stessi, dimenticando, però, che democrazia e processo camminano insieme, fondati come sono, entrambi, sul rispetto reciproco e sull'equilibrio delle parti in gioco.

L'Avvocatura non è una lobby che si oppone a qualunque riforma, ma espleta una funzione fondamentale e imprescindibile, costituzionalmente riconosciuta, tanto per le sorti della democrazia, quanto per il destino delle singole persone, ed assolve ad un importante ruolo di impulso, propositivo, correttivo e migliorativo, in sede legislativa.

Affermare che l'educazione alla legalità possa farsi "a suon di sberle" e sostenere che l'avvocatura lucri sulle disgrazie altrui non solo ne offende i valori e la dignità, interrompendo quell'equilibrio tra democrazia processo, ma rischia di aprire le porte ad un'idea illiberale del processo stesso.

DELIBERA

Di trasmettere il presente documento al Signor Presidente della Repubblica, al Signor Ministro Guardasigilli, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Consiglio Nazionale Forense, alla Cassa Forense, all'Associazione Nazionale Magistrati, ai Sigg.ri Presidenti dei COA, alle Unioni Forensi, agli iscritti dell'Ordine di Catania a mezzo pubblicazione sul sito.
Catania, 22/11/2016

Il Consigliere Segretario
Avv. Salvatore Walter Toro

Il Presidente
Avv. Maurizio Magnano di San Lio